

Giorgio Tonini: «Punti di vista diversi sono una ricchezza»

«Diamo credito a Rutelli o rischiamo la scissione»

Angela Mauro

Mentre Umberto Veronesi fa sapere a Dario Franceschini che gli emendamenti del Pd sul testamento biologico «sono una resa» e mentre, dall'altra parte, una teodem come Paola Binetti tira la coperta dalla sua sposando in toto la posizione del Pdl («voterò il testo Calabrò»), tra i Democratici c'è chi lancia un appello a non intestardirsi su «posizioni identitarie». Giorgio Tonini, cattolico e senatore veltroniano del Pd, non ci sta a bollare come «strumentale» la proposta di Francesco Rutelli di affidare all'alleanza terapeutica medico-famiglia ogni decisione su alimentazione e idratazione dei pazienti non in grado di provvedere a se stessi. «Ragioniamo nel merito - dice Tonini - perché nel Pd abbiamo bisogno gli uni degli altri, laici e cattolici».

Per i vertici del gruppo Pd in Senato, quella di Rutelli non è una mediazione ma un gioco politico. E così dice pure il neosegretario Franceschini, pur garantendo rispetto per chi la pensa diversamente sulle questioni etiche. Non è così?

Il nostro gruppo ha trovato con fatica e impegno una posizione unificante che va sostenuta e difesa.

E' la mediazione non tra due componenti ma tra due principi, il valore della vita umana e quello della libertà, entrambi sanciti dall'articolo 32 della Costituzione. E' una posizione che respinge le tentazioni di abbandono terapeutico che possono abbattersi soprattutto sui soggetti più svantaggiati. Dice che eventuali volontà di sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione devono essere dichiarate nel testamento biologico, la cosiddetta Dat (Dichiarazione anticipata di trattamento, ndr.). Il Pdl ha alzato un muro e in questa situazione si è inserita la proposta di Rutelli. Due settimane fa Rutelli ha votato la mozione della maggioranza e ha compiuto un errore, io l'ho detto. Ma adesso è diverso. Direi che la sua posizione è complementare a quella del gruppo ed è un tentativo di mediazione, che

presenta un difetto perchè esclude la Dat, ma dobbiamo anche considerare che probabilmente, almeno per un lungo periodo, gran parte degli italiani non faranno il testamento biologico. Dunque, direi che la proposta di Rutelli offre un margine di flessibilità.

Rutelli e i suoi non sono dunque soli nel Pd?

Dobbiamo guardare all'idea, altrimenti viviamo in un mondo fatto di ombre e sospetti. Se emerge un'idea, seppure in modo tortuoso, perchè non pensarci? Dal punto di vista politico, non vedo divisioni nel Pd. Adesso bisogna capire cos'è più utile dal punto di vista del dialogo in Parlamento.

Il Pdl pare interessato alla proposta Rutelli.

Se è così, è utile.

Ma c'è o no un rischio di scissione centrista nel Pd?

Dobbiamo decidere l'approccio del Pd. Partire da punti di vista diversi è una ricchezza e se ci crediamo non ci sarà mai scissione. Se dovessimo pensare che la soluzione prevalente debba essere esclusivamente il punto di partenza di maggioranza, magari laico e di sinistra, allora ognuno si fa il suo partito e basta. Se invece la soluzione prevalente è frutto di uno sforzo di contaminazione, non ci sciogliamo. Il vero dilemma è questo.

Intanto, ieri prima riunione della nuova segreteria Franceschini con i segretari regionali. Il 21 marzo, assemblea dei circoli del Pd. La candidatura di Bersani per il prossimo congresso sta minando i rapporti interni al Pd?

Sarebbe bene avanzare le candidature quando è il momento. Bersani l'ha fatto quando non era il momento, c'era un segretario in carica ed eravamo alla vigilia del test elettorale in Sardegna. Ora c'è Franceschini al timone e dal suo sforzo dipende il Pd, dobbiamo essere tutti solidali con lui. E al congresso di ottobre, si vedrà. Se la piattaforma programmatica del partito è fatta di orgoglio identitario di sinistra, provocheremo delle fughe. Se invece nasce

dall'incontro tra identità diverse, diventa crescita dialettica. Fare del Pd una competizione tra identità è rischioso, la minoranza potrebbe sentirsi ospite... Dunque, bisognerebbe rinviare le candidature a quando sarà il momento ed evitare quelle identitarie: devono essere democratiche.

Allora un Bersani è troppo identitario? Dovrebbe ritirarsi dalla corsa?

Ha detto di avere delle idee. Spero non siano identitarie, ci porterebbero indietro.

Se così fosse, anche lei si sentirebbe un ospite nel Pd?

Se così fosse, il Pd sarebbe finito e saremmo tutti naufraghi con la colpa storica di aver sprecato un'idea e un'occasione.

Giorgio Tonini *senatore del Pd,
cattolico, veltroniano*

«Diamo credito a Rutelli o rischiamo la scissione»

